

EMBARGO SINO A QUANDO IL GOVERNATORE INIZIA A PARLARE

ACRI

Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Giornata Mondiale del Risparmio del 2024

1924-2024. Cento anni di cultura del risparmio

Intervento del Governatore della Banca d'Italia

Fabio Panetta

Roma, 31 ottobre 2024

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Signore e Signori,

Cento anni fa, in occasione delle celebrazioni per la fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde¹, fu istituita la Giornata Mondiale del Risparmio. Da allora questo appuntamento rinnova ogni anno l'attenzione al ruolo del risparmio.

Risparmiare significa trasferire risorse dal presente al futuro: si risparmia per stabilizzare il consumo tra le varie fasi della vita; per fronteggiare imprevisti come la perdita del lavoro o una malattia; per finanziare un ciclo di studi, acquistare una casa, avviare un'attività.

La capacità di risparmiare dipende dalle prospettive di reddito nell'intero ciclo di vita, sebbene il vincolo del reddito corrente diventi stringente per chi – come molti giovani – ha difficoltà ad accedere al credito. Anche il sistema di protezione sociale ha un ruolo importante: una pensione generosa e un sistema sanitario efficiente riducono l'esigenza di accantonare risorse. Le scelte di risparmio dipendono infine dalla ricchezza, quella ereditata e quella che si intende lasciare ai propri cari², così come dalle prospettive di rendimento³.

Il risparmio è un elemento di stabilità per la vita delle famiglie, ma è allo stesso tempo una risorsa al servizio degli investimenti per le imprese.

Risparmio e progresso economico e sociale sono strettamente connessi. Lo riconosce la Costituzione italiana, quando all'articolo 47 stabilisce che «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme».

¹ La fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde avvenne nel 1823, ma per motivi di carattere organizzativo il Congresso internazionale promosso per le celebrazioni del centenario fu differito al 1924.

² «[V]i sono [...] uomini, fortunatamente i più, i quali, mossi da sentimenti diversi, hanno l'istinto della costruzione. [...] Il padre non risparmia per sé; ma spera di creare qualcosa che assicuri nell'avvenire la vita della famiglia» (L. Einaudi, *Lezioni di politica sociale*, Einaudi, Torino, 1949, p. 191).

³ Una remunerazione più elevata incentiva il risparmio, ampliando le opportunità di consumo futuro.

1. Cento anni di risparmio in Italia

Nel 1924, quando venne istituita la Giornata che oggi celebriamo, il risparmio degli italiani aveva raggiunto un livello analogo a quello delle altre economie avanzate⁴, grazie all'aumento determinato dalla crescita economica dell'età giolittiana e dalle cospicue rimesse degli emigrati all'estero⁵. La consistenza dei depositi bancari e dei libretti postali ammontava al 27 per cento del PIL⁶.

I successivi, drammatici eventi storici – la grande depressione, la guerra e l'inflazione post-bellica – ridussero drasticamente la ricchezza finanziaria di un'intera generazione: nel 1948 il valore dei depositi bancari e postali era crollato al 10 per cento del PIL.

Quelle dolorose esperienze accrebbero l'attenzione per il risparmio da parte della società e delle nascenti istituzioni repubblicane; l'inclusione della sua tutela nella nostra Costituzione rappresenta un caso raro nel panorama internazionale⁷.

Dal secondo dopoguerra ai primi anni novanta le famiglie italiane hanno risparmiato in media un quarto del reddito ogni anno (fig. 1)⁸. Il saggio di risparmio

⁴ Secondo le ricostruzioni statistiche disponibili, in Italia il risparmio nazionale lordo (inclusendo il settore pubblico) si collocava alla metà degli anni venti al 9 per cento del PIL e rimase fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale su livelli in media più bassi di quelli di Germania e Stati Uniti, superiori a quelli della Gran Bretagna.

⁵ M. Gomellini e C. Ó Gráda, *Le migrazioni*, in G. Toniolo (a cura di), *L'Italia e l'economia mondiale. Dall'Unità a oggi*, Venezia, Marsilio, 2013 (Collana storica della Banca d'Italia. Contributi, 12), pp. 375-421.

⁶ F. Cotula, T. Raganelli, V. Sannucci, S. Alieri ed E. Cerrito (a cura di), *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, Roma-Bari, Laterza, 1996 (Collana storica della Banca d'Italia. Statistiche storiche, 3); R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli e A. Salvio, *Nuove serie storiche sull'attività di banche e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011: che cosa ci dicono?* Banca d'Italia, Quaderni di storia economica, 26, 2012.

⁷ C. Pagliarin, *Le radici costituzionali della tutela del risparmio*, "Banca Impresa Società", 1, 2021, pp. 29-58. I Costituenti decisero di includere la tutela del risparmio nella Carta costituzionale, pur consapevoli del rischio che norme analoghe all'articolo 47 potessero renderla «un memorandum e un elenco» (Assemblea costituente, seduta del 19 maggio 1947, p. 4039). Tale scelta testimonia la ferita profonda che i gravi disastri monetari dei trent'anni precedenti avevano impresso sul tessuto economico e sociale e sulle esperienze individuali.

⁸ Questo flusso non comprende i contributi sociali pensionistici che, nella logica del modello del ciclo vitale – originariamente proposto da Richard Brumberg e Franco Modigliani e poi esteso da quest'ultimo con Albert Ando – costituiscono a tutti gli effetti una forma di risparmio, ancorché forzata; cfr. A. Ando e F. Modigliani, *The 'life cycle' hypothesis of saving: aggregate implications and tests*, "American Economic Review", 53, 1, 1963, pp. 55-84.

ha iniziato a ridursi negli anni ottanta; è diminuito più rapidamente a partire dal 1992, per poi stabilizzarsi al 10 per cento in questo secolo⁹.

Questo ridimensionamento della propensione al risparmio riflette più motivi.

Negli anni ottanta vi ha contribuito la generosità del sistema pensionistico.

In seguito ha risentito delle condizioni macroeconomiche. La crisi valutaria del 1992 e il successivo consolidamento fiscale hanno compresso il reddito disponibile, inducendo le famiglie a diminuire il saggio di risparmio al fine di sostenere i consumi. Inoltre, dalla fine degli anni novanta, il calo dei tassi di interesse determinato dall'introduzione dell'euro e il migliore accesso al credito hanno favorito il consumo corrente rispetto a quello futuro.

Più recentemente il risparmio ha risentito della crisi finanziaria globale e di quella dei debiti sovrani nell'area dell'euro, e infine della pandemia.

A questi fattori si sono aggiunti quelli demografici. L'invecchiamento della popolazione ha accentuato la riduzione del tasso di risparmio: è aumentata l'incidenza di persone anziane, che attingono alla ricchezza per finanziare le spese e registrano quindi un risparmio negativo¹⁰. Le risorse accantonate dai lavoratori più giovani, condizionati dai loro bassi redditi¹¹, sono state molto contenute.

⁹ Fa eccezione a questo andamento il forzato rialzo registrato dal saggio di risparmio durante la pandemia.

¹⁰ Nel 1991 per ogni residente con almeno 65 anni ve ne erano quattro con età tra 20 e 64 anni; oggi ve ne sono due. Per approfondimenti, cfr. A. Brandolini e A. Rosolia, *Consumi, redditi, risparmi e benessere*, in A. Golini e A. Rosina (a cura di), *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 137-158.

¹¹ I lavori meno stabili e poco retribuiti di molti giovani ne limitano la capacità di risparmio, nonostante l'incentivo al risparmio precauzionale volto a far fronte ai bisogni dei periodi di inattività; cfr. A. Rosolia, *L'evoluzione delle retribuzioni in Italia tra il 1986 e il 2004 secondo i dati dell'archivio WHIP*, "Politica economica", 2, 2010, pp. 179-201; A. Rosolia e R. Torrini, *The generation gap: a cohort analysis of earnings levels, dispersion and initial labor market conditions in Italy, 1974-2014*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 366, 2016.

Ma non risparmiano solo le famiglie: in questo secolo il risparmio delle imprese è divenuto via via più rilevante, fino a rappresentare due terzi del risparmio privato nell'ultimo decennio (fig. 2)¹².

Nel complesso, il flusso annuo di risparmio privato supera oggi i 400 miliardi, un quinto del reddito nazionale. Solo parte di esso, tuttavia, finanzia gli investimenti in Italia. Nel quinquennio precedente la pandemia le risorse interne impiegate all'estero sono ammontate in media al 2,5 per cento del prodotto; se utilizzate per finanziare capitale produttivo in Italia, avrebbero accresciuto gli investimenti di quasi un quinto.

2. Un'economia stabile, orientata alla crescita

La solidità dell'economia reale è la prima tutela del risparmio.

Un'economia solida è un'economia che cresce e investe, generando lavoro, reddito e opportunità di impiego proficuo del risparmio. Al contrario, un'economia vulnerabile agli shock rischia di subire frequenti fasi recessive, che tendono a ridurre l'accumulo di risparmio.

In questo secolo l'economia italiana ha attraversato fasi difficili. Tra il 2000 e il 2019 il PIL reale pro capite è leggermente sceso, contro un aumento del 25 per cento negli altri paesi europei, che pure perdevano terreno rispetto agli Stati Uniti.

Mi sono soffermato in precedenti interventi su questo deludente andamento e sulle sue cause: scarsa capacità innovativa e pochi investimenti, un sistema produttivo frammentato e orientato verso comparti tradizionali, le carenze della Pubblica amministrazione e delle infrastrutture, la bassa partecipazione al mercato del lavoro.

L'alto debito pubblico amplifica queste debolezze, esponendo l'economia alle intemperie dei mercati e limitando la nostra capacità di reagire con efficacia a

¹² Il risparmio delle imprese è costituito essenzialmente dagli utili non distribuiti. Nel risparmio nazionale si somma al risparmio del settore privato quello delle Amministrazioni pubbliche, che è il saldo tra le entrate e le spese correnti (esclude quindi le poste in conto capitale, che concorrono invece a formare il disavanzo, o surplus, pubblico).

circostanze avverse. La spesa per interessi assorbe risorse ingenti, che potremmo utilizzare per finanziare istruzione, infrastrutture, sanità¹³.

Negli ultimi anni l'economia italiana ha mostrato incoraggianti segni di miglioramento. Dopo la crisi del decennio scorso, il sistema produttivo ha attraversato un profondo, e doloroso, processo di ristrutturazione. Le imprese ne sono uscite rafforzate¹⁴.

Sono cambiamenti che contribuiscono a spiegare la capacità di reazione dell'economia italiana agli shock recenti. Dalla fine del 2019 il nostro PIL è cresciuto del 5,5 per cento, a fronte del 4,1 della Francia e dello 0,2 della Germania¹⁵.

L'economia globale attraversa ora una fase di incertezza e debolezza. Secondo il Fondo monetario internazionale il PIL mondiale nel 2025 crescerà poco più del 3 per cento, meno della media dei decenni scorsi. L'economia dell'area dell'euro rimane fiacca (fig. 3); pesano i tassi di interesse reali ancora elevati e il venir meno degli stimoli fiscali degli anni scorsi. L'economia italiana ne sta risentendo.

Ma sono le tendenze di più lungo periodo a preoccupare: i conflitti, la frammentazione del commercio globale, le divisioni in blocchi contrapposti di paesi, un'Europa che patisce la decrescita demografica, accumula ritardi e perde influenza nelle relazioni internazionali.

In un tale contesto, l'Unione europea e l'Italia necessitano di profonde riforme.

In Europa va ritrovata quella comunità di intenti che ha consentito l'adozione del programma *Next Generation EU* e che si è poi andata affievolendo. I campi di intervento sono numerosi¹⁶: occorre valorizzare appieno il mercato unico; avviare

¹³ Come ho avuto modo di ricordare di recente, l'Italia è l'unico paese dell'area dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione; cfr. F. Panetta, *Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?* intervento alla 45ª edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli, Rimini, 21 agosto 2024.

¹⁴ F. Panetta, *Considerazioni finali del Governatore*, Roma, 31 maggio 2024.

¹⁵ Le variazioni includono le stime preliminari del prodotto per il terzo trimestre del 2024 diffuse il 30 ottobre.

¹⁶ F. Panetta, *Il futuro dell'economia europea tra rischi geopolitici e frammentazione globale*, lectio magistralis in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze giuridiche banca e finanza presso l'Università degli Studi di Roma Tre, Roma, 23 aprile 2024; F. Panetta, *Considerazioni finali del Governatore*, Roma, 31 maggio 2024; M. Draghi, *The future of European competitiveness*, settembre 2024.

progetti comuni in innovazione e tecnologia, a partire dalle transizioni digitale ed ecologica; ridurre le dipendenze dall'estero nei settori dell'energia e della difesa; semplificare le norme; creare una capacità fiscale centrale e autonoma; affrontare la sfida demografica.

L'Italia ha una responsabilità importante per dare credibilità al progetto europeo, realizzando gli investimenti e le riforme previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, riducendo l'incidenza del debito pubblico sul prodotto e affrontando con decisione i nodi irrisolti che ho richiamato.

3. La stabilità monetaria

La stabilità monetaria è il secondo pilastro per la salvaguardia del risparmio. L'inflazione peggiora l'allocazione delle risorse ed erode il valore reale del risparmio¹⁷.

Nei suoi primi vent'anni di vita l'Unione monetaria ha garantito un'inflazione moderata. La pandemia e lo shock energetico hanno però alterato questa condizione: nel 2022 i prezzi al consumo sono cresciuti del 10 per cento nell'area dell'euro, del 12 in Italia.

La restrizione monetaria attuata dalla BCE ha contribuito a ridurre l'inflazione in modo altrettanto rapido quanto il precedente rialzo: la dinamica dei prezzi è oggi attorno al 2 per cento per la prima volta dal 2021. La BCE ha potuto quindi ridurre il tasso di riferimento in tre riunioni consecutive a partire da giugno.

Le condizioni monetarie rimangono però restrittive, e richiedono ulteriori riduzioni. Con il rientro dell'inflazione, occorre porre attenzione alla fragilità dell'economia reale: in assenza di una ripresa sostenuta, si correrebbe il rischio di spingere l'inflazione ben sotto l'obiettivo. Una situazione che la politica monetaria faticerebbe a contrastare e che va evitata.

¹⁷ L'onorevole Tommaso Zerbi aprì la seduta della Costituente del 19 maggio 1947, durante la quale fu discusso e approvato l'articolo 47 della Costituzione, ricordando il «lamento di milioni e milioni di piccoli risparmiatori italiani, la tragedia – dirò senza iperbole – di tutta la nostra generazione di piccoli risparmiatori, che negli ultimi trenta anni o poco più, ha veduto il potere di acquisto della lira ridotto ad un centoquarantesimo della lira del 1913 o ad un trentacinquesimo della lira che correva nella pausa fra la prima e la seconda guerra mondiale» (Assemblea costituente, seduta del 19 maggio 1947, p. 4025).

4. La stabilità finanziaria

La stabilità finanziaria è il terzo pilastro per la tutela del risparmio. Le crisi finanziarie rappresentano una minaccia per i risparmiatori, per la distruzione di ricchezza che esse provocano¹⁸.

Le banche

Nello scorso decennio il sistema bancario italiano ha risentito delle due recessioni che si sono susseguite in pochi anni. Nel periodo 2008-14 il PIL è diminuito del 9 per cento, provocando un aumento dei fallimenti di impresa e della disoccupazione¹⁹. I crediti deteriorati sono saliti al 10 per cento di quelli totali; le banche hanno subito perdite ingenti, che in più casi hanno provocato vere e proprie crisi.

Quella situazione è oramai un ricordo. Il sistema bancario italiano è oggi ben capitalizzato e redditizio. Le valutazioni borsistiche dei principali intermediari superano i valori di bilancio (fig. 4), denotando la fiducia degli investitori nella capacità delle banche di generare reddito in futuro.

Questi miglioramenti riflettono, oltre che la favorevole congiuntura degli anni scorsi²⁰, i guadagni di efficienza conseguiti dagli intermediari e il rafforzamento delle norme prudenziali.

Hanno svolto un ruolo importante gli aiuti pubblici concessi durante la crisi pandemica, tra cui l'ampliamento delle garanzie statali sui prestiti alle piccole e medie

¹⁸ In Italia la crisi globale del 2007-09 ha determinato un crollo dei prezzi azionari di quasi il 70 per cento, seguito da un recupero lento e parziale. La crisi dei debiti sovrani ha causato ulteriori deprezzamenti, cui si è aggiunto un forte calo dei prezzi delle case.

¹⁹ In quel periodo i fallimenti annui sono raddoppiati, a oltre 15.000; il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre 6 punti percentuali, al 12,9 per cento.

²⁰ Negli anni scorsi il sistema finanziario europeo è stato caratterizzato da un'abbondante offerta di liquidità e da tassi di interesse in rapida crescita. Questa configurazione di mercato ha creato condizioni particolarmente favorevoli per la redditività delle banche.

imprese. Ora che le condizioni lo consentono, è opportuno tornare a un sistema di garanzie che operi secondo criteri ordinari²¹.

In prospettiva, l'elevata dotazione patrimoniale e la prevedibile riduzione della redditività potranno spingere le banche verso operazioni di concentrazione, anche su base transfrontaliera. È un passaggio che dovrà avvenire innalzando l'efficienza, creando intermediari forti, redditizi, in grado di meglio servire l'economia reale.

La solidità delle banche beneficerebbe di una maggiore integrazione del mercato bancario a livello europeo, che consentirebbe loro di operare in più paesi, diversificando i rischi e rafforzando l'offerta di servizi a famiglie e imprese. Va completata l'Unione bancaria, istituendo un fondo europeo di garanzia dei depositi e migliorando il sistema di gestione delle crisi bancarie.

Altrettanto necessaria è la creazione di un mercato dei capitali europeo. La condizione per conseguire questo obiettivo – non l'unica, ma la più importante – è l'introduzione di un titolo europeo privo di rischio²², essenziale per lo svolgimento delle principali attività tipiche dei mercati finanziari²³.

Gli intermediari non bancari

Gli intermediari non bancari sono divenuti i principali operatori finanziari sia a livello globale sia nell'area dell'euro. In Italia il loro peso è inferiore a quello delle banche, ma è in rapida crescita (fig. 5).

²¹ Il disegno di legge di bilancio per il 2025 riduce a 160 miliardi, da 200, l'ammontare massimo di garanzie che possono essere concesse dal fondo per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese; il limite era di 225 miliardi nel 2023. Nel quinquennio 2015-19 le garanzie complessivamente concesse dal fondo erano circa 60 miliardi.

²² Oltre all'introduzione di un titolo privo di rischio, è necessario definire un Testo unico della finanza europeo, rafforzare l'attività di supervisione sugli intermediari non bancari a livello centrale, uniformare le procedure di gestione delle crisi di imprese; cfr. F. Panetta, *L'Europa deve pensare in grande per costruire la sua unione dei mercati dei capitali*, "The ECB Blog", 30 agosto 2023 e F. Panetta, *Considerazioni finali del Governatore*, Roma, 31 maggio 2024.

²³ Un titolo europeo privo di rischio agevolerebbe la valutazione di prodotti finanziari quali le obbligazioni societarie e i derivati, stimolandone l'espansione; offrirebbe una forma di collaterale utilizzabile in tutti i segmenti di mercato, anche per gli scambi transfrontalieri; costituirebbe la base delle riserve in euro delle banche centrali estere, rafforzando il ruolo internazionale della nostra valuta.

La finanza non bancaria agevola la diversificazione del risparmio e costituisce una fonte privilegiata per il finanziamento di progetti innovativi, ma può rendere più complesso e rischioso il sistema finanziario.

La Banca d'Italia svolge un'intensa opera di vigilanza su quasi 650 operatori non bancari con attività e rischi eterogenei²⁴. Ma un' incisiva azione di supervisione richiede che ai controlli nazionali si affianchi un' efficace cooperazione internazionale.

È necessaria l'interazione tra i diversi sistemi normativi e di vigilanza nazionali, al fine di vagliare l'attività di intermediari che operano su base transfrontaliera. È questo il caso degli intermediari esteri che prestano servizi finanziari in Italia avvalendosi del passaporto unico europeo²⁵. Questo modello offre vantaggi quanto a concorrenza e libertà di scelta per i risparmiatori, ma presuppone che la vigilanza sia condotta ovunque con elevata efficacia, una condizione che non sempre è stata riscontrata.

Occorre rafforzare e rendere più omogenee tra paesi le norme e le prassi di supervisione sugli intermediari non bancari. La Banca d'Italia opera a questo fine sia a livello europeo sia nell'ambito del Financial Stability Board.

5. Il ruolo della Banca d'Italia per la protezione del risparmio

La protezione del risparmio non si esaurisce con la vigilanza sugli intermediari, ma si attua garantendo il buon funzionamento e l'integrità dell'intero sistema finanziario.

Ciò significa operare per accrescere le competenze dei cittadini in campo economico e finanziario²⁶, rafforzando la loro capacità di effettuare scelte di

²⁴ La Banca d'Italia vigila sulle compagnie di assicurazione (89 alla fine del 2023) mediante l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass). Gli altri operatori non bancari vigilati dalla Banca d'Italia includono i gestori di fondi di investimento, le società di intermediazione mobiliare, le società finanziarie che erogano prestiti, gli operatori di *crowd-funding*, i fornitori di moneta elettronica e gli istituti di pagamento.

²⁵ Il passaporto unico europeo consente agli intermediari di prestare liberamente i loro servizi in qualunque paese dell'Unione senza necessità di stabilirsi sul territorio. Tali intermediari sono soggetti alla supervisione dell'autorità del paese di origine.

²⁶ Nell'ambito delle sue attività nel campo dell'educazione finanziaria, la Banca d'Italia raggiunge ogni anno oltre 150.000 destinatari tra studenti, piccoli imprenditori e categorie socialmente ed economicamente vulnerabili ed esposte a forti rischi di esclusione finanziaria.

investimento oculate. Significa offrire strumenti per far valere i diritti dei risparmiatori in modo rapido e poco costoso²⁷. Significa proteggere il sistema finanziario da possibili inquinamenti derivanti dal riciclaggio di denaro o dal finanziamento del terrorismo²⁸. Significa impegnarsi direttamente per contrastare i rischi cibernetici per le infrastrutture finanziarie e di mercato e vigilare affinché gli intermediari finanziari adottino le dovute misure contro questi rischi²⁹. Significa garantire l'efficienza e la sicurezza del sistema dei pagamenti, che costituisce l'ossatura del sistema finanziario³⁰.

La Banca d'Italia svolge tutti questi compiti, collaborando con le Forze di polizia, con l'Autorità giudiziaria, con gli altri organi di controllo e regolamentazione nazionali ed esteri.

* * *

²⁷ Nel decennio 2014-23 la Banca d'Italia ha esaminato 100.000 esposti di clienti bancari; l'Arbitro Bancario Finanziario, con il supporto del personale della Banca d'Italia, ha trattato 210.000 ricorsi. Questi ultimi e gli interventi della Vigilanza hanno portato alla restituzione di oltre un miliardo di euro alla clientela. Nei prossimi mesi prenderà avvio l'attività dell'Arbitro assicurativo.

²⁸ La Banca d'Italia è responsabile della vigilanza antiriciclaggio sugli intermediari finanziari, emana la normativa di riferimento e partecipa alla definizione di regole e standard anche internazionali. Nel periodo 2019-23 ha effettuato circa 350 ispezioni e 1.300 interventi. L'Unità di informazione finanziaria (UIF, che opera con risorse e mezzi finanziari della Banca d'Italia) vaglia le segnalazioni su ipotesi di riciclaggio di danaro e di finanziamento del terrorismo (oltre 150.000 segnalazioni di operazioni sospette nel 2023) e ne effettua l'analisi finanziaria.

²⁹ In ambito nazionale la Banca d'Italia favorisce la cooperazione in campo cibernetico con diversi attori istituzionali attraverso il proprio Computer Emergency Response Team (CERT-BI). Presiede inoltre, insieme all'ABI, il Computer Emergency Response Team per il settore finanziario italiano (CERTFin). In Europa la Banca è membro dello Euro Cyber Resilience Board for pan-European Financial Infrastructures (ECRB) e dell'iniziativa Cyber Information and Intelligence Sharing Initiative (CIISI-EU), volta a condividere informazioni e intelligence cibernetica tra le strutture finanziarie sistemiche. A livello nazionale ed europeo la Banca d'Italia vigila sui rischi cibernetici, al fine di rafforzare i presidi di sicurezza e di continuità operativa degli intermediari. Indica requisiti e misure minime per la gestione dei sistemi informativi.

³⁰ La Banca d'Italia gestisce numerose infrastrutture di pagamento italiane ed europee. Ad esempio, a livello europeo, la Banca ha partecipato allo sviluppo ed è responsabile della gestione operativa delle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema, costituite da: il sistema T2, che consente il regolamento lordo in tempo reale in moneta di banca centrale delle transazioni di importo rilevante tra istituzioni finanziarie e con la banca centrale; la piattaforma TARGET2-Securities (T2S), che permette il regolamento delle transazioni in titoli in moneta di banca centrale in modo simultaneo sulla base del principio *delivery versus payment*; il sistema TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per il regolamento dei pagamenti istantanei, che dal febbraio 2024 tratta, oltre alle transazioni in euro, anche quelle in corone svedesi. Le prime due piattaforme sono gestite assieme alle banche centrali di Germania, Francia e Spagna, mentre TIPS è stato interamente sviluppato ed è gestito in autonomia dalla Banca.

Il risparmio presuppone uno sguardo rivolto al futuro, motivato talvolta da incertezza e preoccupazioni, più sovente da fiducia e ottimismo. Adam Smith affermava che «il principio che spinge a risparmiare è il desiderio di migliorare la propria condizione; un desiderio che [...] viene sin dalla culla e non abbandona mai l'uomo»³¹.

Fonte di stabilità e progresso per le famiglie, il risparmio è una risorsa essenziale per l'avanzamento economico e civile di un paese.

La sua protezione, sancita dal dettato costituzionale, è al centro dell'attività della Banca d'Italia.

Ma è fondamentale che tutti coloro a cui è affidato il risparmio dei cittadini operino con integrità, nel rispetto dei più elevati valori etici e professionali.

Solo così potremo garantire che il risparmio continui a essere un fattore di prosperità e progresso per le generazioni presenti e future, che consenta di guardare al domani con lungimiranza e serenità.

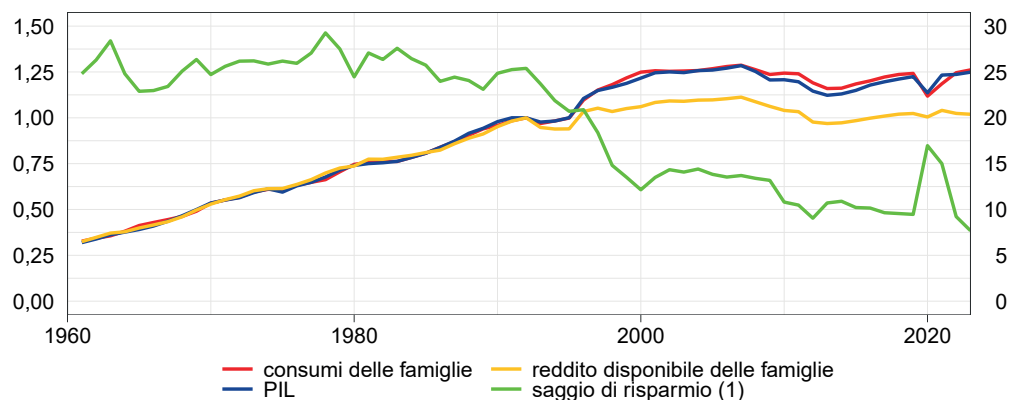
³¹ A. Smith, *Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, trad. di J.R. McCulloch, Torino, Cugini Pomba e Comp. Editori-Librai, 1854, p. 235.

FIGURE

Figura 1

PIL e bilanci familiari

(indici: 1992=1 e valori percentuali)

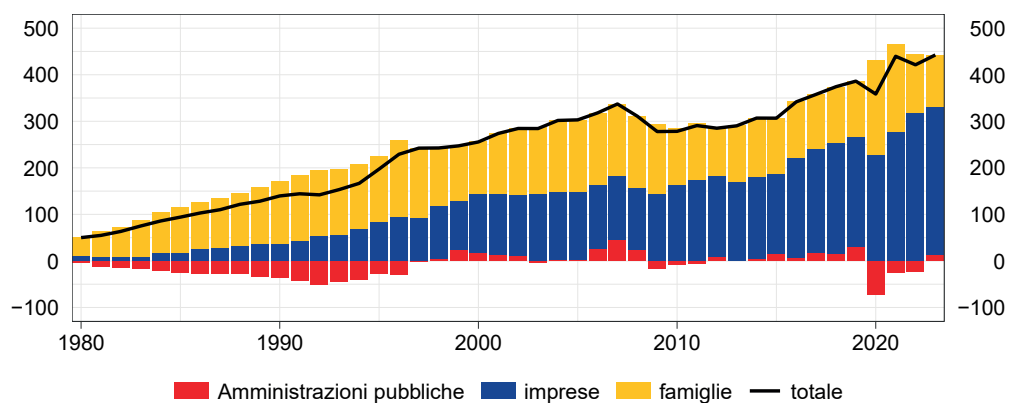


Fonte: Istat, *Conti economici nazionali*, anni vari.
(1) Scala di destra.

Figura 2

Risparmio lordo

(miliardi di euro)

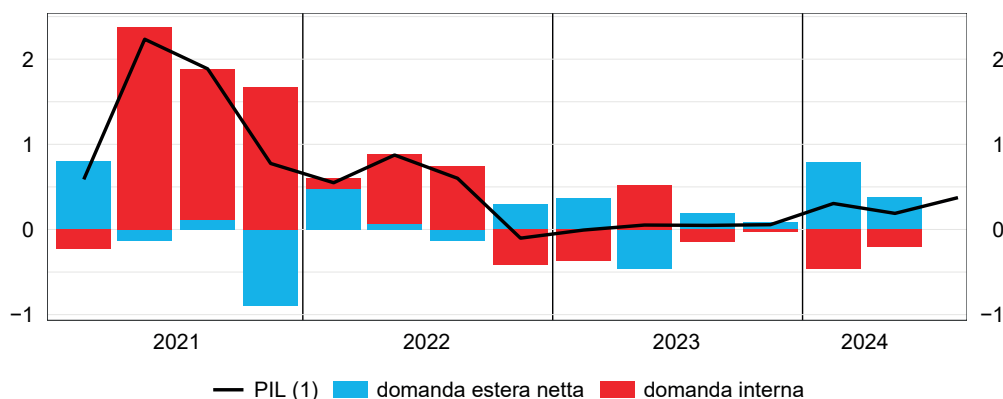


Fonte: Istat, *Conti economici per settori istituzionali*, anni vari.

Figura 3

Tasso di crescita del PIL dell'area dell'euro e contributi della domanda interna ed estera

(dati trimestrali; variazioni percentuali e punti percentuali)

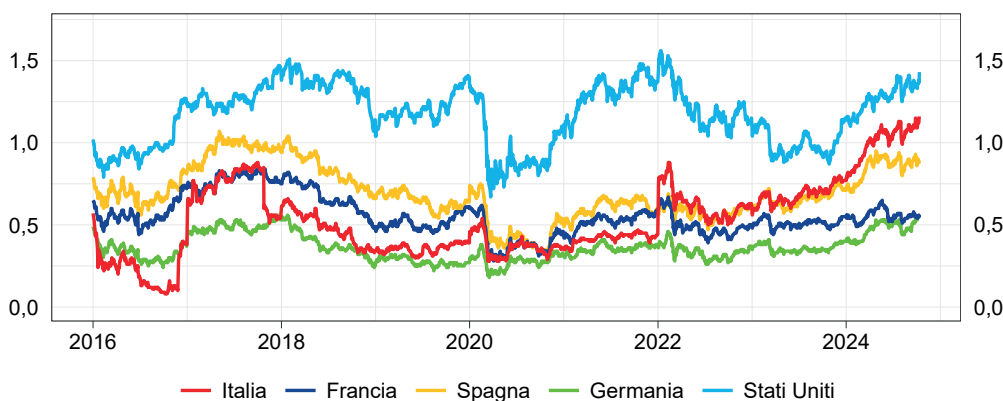


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Variazioni percentuali sul trimestre precedente. Il dato del PIL relativo al 3° trimestre 2024 è quello preliminare diffuso il 30 ottobre.

Figura 4

Rapporto tra valore di mercato e valore di bilancio delle banche quotate (1)

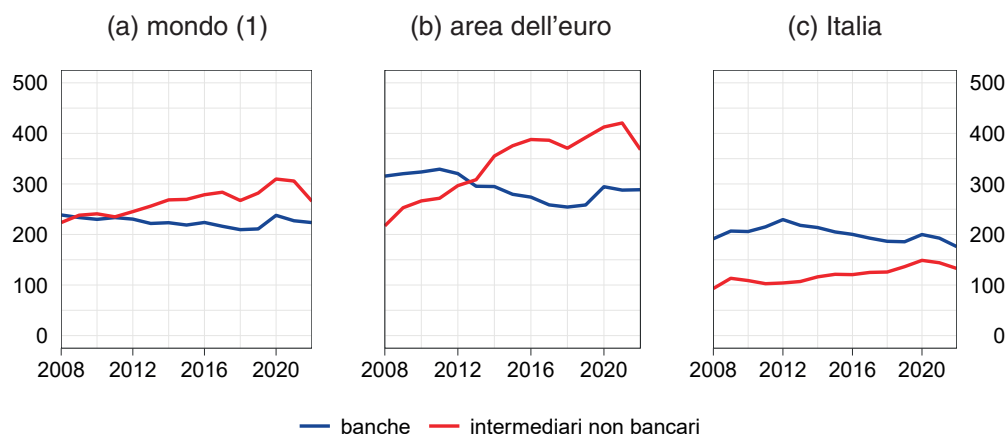


Fonte: LSEG.

(1) Dati relativi alle banche incluse negli indici Datastream Banks dei paesi in legenda.

Attività finanziarie di banche e intermediari non bancari

(valori percentuali in rapporto al PIL)



Fonte: elaborazioni su dati FSB.

(1) Campione FSB, che include le 21 principali economie mondiali e il complesso dell'area dell'euro.

